

INTERVENTO PROGRAMMATICO

Cinzia Guido (candidata a Segretario di Circolo del PD Trionfale)

Congresso del Circolo del Partito Democratico Trionfale – 13/14 novembre 2010

Partiamo da una domanda che sicuramente qualcuno di voi si sarà fatto: perché ho accettato di candidarmi ad essere la segretaria del circolo Trionfale Borgo del PD.

La prima risposta, quella che più mi corrisponde, è che lo faccio perché a me la gente piace.

Cosa c'entra questo con la politica, direte voi. Proverò a spiegarlo, a me e a voi.

Viviamo giorni grigi, le spinte ideali sembrano definitivamente archiviate, le tante emergenze che la nostra vita quotidiana ci pone di fronte risucchiano tutte le nostre energie, individuali e collettive. In questo vivere, faticoso, affannato, sempre con gli occhi attenti a guardare i piedi per non inciampare, stiamo perdendo la capacità di guardarci in faccia, di riconoscere i tanti volti che incontriamo, di farci carico l'uno della vita dell'altro. Non crediamo più, anche perché qualcuno ha voluto convincerci di questo, che è dallo stare bene tutti che nasce ogni singolo benessere.

I politici sono un po' come i professori: non possono trasmettere l'amore per una poesia se non fanno vedere ai ragazzi senza pudore il loro amore. Se non si fa vedere la propria passione, non la si riesce a trasmettere agli altri. I movimenti nascono dalle commozioni.

Il problema è che nessuno si preoccupa di piegarsi a raccogliere la richiesta di aiuto che viene dalle tante e dai tanti sfruttati, malpagati, stanchi già a 20 anni, perché non vedono un futuro degno di essere guardato in faccia.

Ci sono sprazzi di coscienza, qui e là, ma la "gggente" è presa dal suo piccolo mondo, dal suo affannarsi quotidiano, dai soldi che non bastano a niente. Ognuno cerca un modo per distrarre l'attenzione, ché i problemi sono già tanti e non ci riusciamo a farci carico anche di quelli degli altri.

Ma vorrei che fossimo in grado, facendo un passo alla volta, di svegliarci e di sentire che ogni vita che non si realizza toglie un pezzo alla nostra, di vita. Vorrei che aprissimo gli occhi sulla violenza sottile che ci vive accanto e che riuscissimo a dire basta, un pezzo alla volta. E la politica è importante per fare questo.

Una strada pulita e ordinata, un giardino dove possano stare insieme nonni e nipoti e passare tranquilli il loro tempo, organizzare servizi per le famiglie che consentano alle donne di vivere in modo "normale", avere spazi dove le donne e gli uomini più anziani possano sentirsi accolti e utili, sono tutti temi di cui si occupa la politica del territorio, in una logica di prossimità. E' dimostrato che dove questo viene fatto bene, tutti gli indicatori di sicurezza sociale aumentano, a partire dalla riduzione della microcriminalità (Mozart). E' l'impegno su cui dobbiamo ritrovarci tutti: avere cura delle cose di tutti come le più preziose e costruire un luogo bello in cui vivere, per tutti.

Io sono una donna fortunata, per quello che vivo oggi, ma anche per tutto quello che ho avuto modo di vivere negli anni della mia formazione. Ho incontrato maestri, donne e uomini saggi, che hanno voluto spendere tempo ed energia per trasmettermi passioni e saperi e non posso pensare che questo sia da tenere solo per me. Chi più ha avuto più deve dare.

Un'altra delle fortune che ho avuto è stata fare politica accanto a persone degne, appassionate, competenti, oneste. In questo tempo di crisi della politica siamo tutti chiamati a testimoniare che esiste ancora una politica che è cura e promozione del bene

comune, che non ha solo l'attenzione di conservare il proprio baricentro ma sa allargare e allungare lo sguardo, che vuole progettare l'oggi, il domani e perché no...il dopodomani.

Il problema non è da che parte stare: noi siamo dove le donne e gli uomini hanno più bisogno. Siamo con le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, con i giovani che non possono neanche pensare di cercare un lavoro, con i tanti che da tutto il mondo arrivano nel nostro paese per cercare una vita più degna, siamo con chi chiede di avere una scuola che dia reali e concrete opportunità di superare le disuguaglianze. Il punto è: quali sono gli strumenti da usare per stare dalla questa parte del mondo?

Noi vogliamo creare opportunità concrete per ciascuno di noi e per il nostro paese.

Quando parliamo di riformismo è questo che vogliamo dire.

Non ci accontentiamo di sognare: vogliamo costruire strade per realizzarli, i nostri sogni.

Per fare tutto questo, il circolo è un luogo fondamentale. Bisogna che questo luogo funzioni, che le porte siano aperte in giorni ed orari che tutti conoscono e che tutti i pezzi che compongono il nostro partito trovino qui uno spazio in cui agire la politica e in cui incontrare la società. Ma bisogna che la partecipazione sia organizzata. Ho detto più volte che se il nuovo bussava alla porta, bisognerà pure che qualcuno gliela apra, la porta.

Se un cittadino di questo quartiere viene a dirmi che le luci della sua strada non funzionano, o che vuole capire chi può aiutarlo ad occuparsi del suo papà anziano, devo sapere chi è quello o quella a cui lo devo dire, non posso chiamare il primo numero che c'è nella mia rubrica del telefono.

Dobbiamo tornare ad essere un punto di riferimento per tutte le realtà del nostro territorio, dalle scuole alle associazioni, alle imprese. Non dobbiamo abdicare a questo, non ci è permesso farlo.

Per questo ho cercato di fare di questa mia candidatura un punto di incontro tra le tante e i tanti che lavorano nel PD per questo territorio.

Ritroviamo l'orgoglio di appartenere al PD. Lo so che a volte chi ci rappresenta a livello nazionale ci fa arrabbiare, ci sembra confuso, ma non dimentichiamo da dove veniamo e soprattutto che abbiamo obiettivi ambiziosi.

Il PD lo facciamo tutti insieme: avrà la faccia che noi saremo in grado di dargli.

Ho sempre pensato, da quando ho iniziato a capire, che prendere il passo di chi è più piccolo aiuti tutti a camminare meglio. In questo momento, c'è qualcuno tra voi che vuole provarci a camminare con i passi degli uomini e delle donne di oggi?

Guardiamo insieme il futuro che arriva, con un sorriso sulle labbra, la consapevolezza di quello che abbiamo già fatto e la speranza di quello che riusciamo a intravedere.